ANNO XXXIV — Mercoledì, 23 novembre 1881. — N. 323

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 39	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono nell'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5

per le altre provincie cent. 10,

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Bailly Borle et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 22 novembre

BOLLETTINO POLITICO

La nomina del conte Kalnocky a cancelliere dell'impero austro-ungherese sembra essere un fatto compiuto. La *Politische Correspondenz* annunzia che il primo ministro dell'imperatore Francesco Giuseppe, il successore del barone Haymerle, è in procinto di partire alla volta di Pietroburgo, dove lo chiama l'obbligo di prendere congedo dallo czar, presso il quale fu sinora accreditato come rappresentante del suo sovrano. È probabile che egli venga investito dell'alto ufficio dopo il suo ritorno da Pietroburgo. Il còmpito, che lo aspetta a Vienna, non è facile, ma non è pur irto di gravi difficoltà, avendogli il barone Haymerle spianata la via e non restandogli altro a fare che proseguirne l'opera e raccoglierne i frutti. Dal lato delle Alpi o dell'Adriatico l'Austria-Ungheria non ha inquietudine o cura che la tormenti o infastidisca; dal lato di occidente vi è il più possente impero d'Europa, col quale essa è unita da vincoli strettissimi e indissolubili di amicizia o di alleanza; tutti i suoi pensieri sono rivolti verso il sud e verso l'est, come tutte le sue preoccupazioni procedono dal nord. In Oriente si sa che cosa vuole l'Austria-Ungheria: cioè il dominio morale della penisola balcanica, l'egemonia fra gli Stati della valle del Danubio, la padronanza della navigazione di cotesto fiume e l'annessione dei territori intermedi tra Novi-Bazar e Salonicco. Dei quali intenti i primi due le sono contrastati dalla Russia: questa contende a palmo a palmo il terreno all'Austria-Ungheria, sia il terreno religioso, sia il terreno politico, perchè quello è il sostrato di questo, impaurendosi dai progressi del cattolicismo fra gli slavi e del decadimento della religione greca ortodossa; e l'altra potenza, l'Austria-Ungheria, si fa innanzi lentamente, ma con passo sicuro, insinuandosi nel cuore degli slavi col sussidio della fede cattolica, facendo precedere il soldato dal prete.

E già la Serbia, a quanto pare, dimentica dei benefizi ricevuti dalla Russia, come le rimproverano i giornali di Pietroburgo e di Mosca, voltate le spalle all'arcivescovo Michele, all'apostolo del panslavismo in Belgrado, si è buttata nelle braccia dell'Austria-Ungheria. Alla quale resiste però la Rumenia, che non vuol saperne di rassegnarsi, nella questione della navigazione del Danubio, ad una posizione subordinata rispetto al grande impero contermine, che la circonda colle sue larghe braccia e potrebbe quandochessia toglierle il respiro e la vita. Il Montenegro, vuoi per la situazione geografica, vuoi per il tatto del principe e del governo, se ne vive lungi dalle rivaleggianti ambizioni dei governi di Pietroburgo e di Vienna, curando il suo ordinamento militare, sviluppando i suoi mezzi, apparecchiandosi a raccogliere tempo dopo i frutti della sua sapienza e del suo valore. Ma più esposta alle pressioni è la Bulgaria, che, secondo il trattato di Berlino, avrebbe dovuto atterrare e radere al suolo le fortezze onde la Turchia aveva sopra il territorio turco munito le rive del Danubio; e nol fece. La Porta protesta per questa violazione del contratto internazionale. L'Austria-Ungheria e la Germania appoggiano le proteste della Porta, le quali, d'altra parte, la Russia finse dapprima d'ignorare, e ora, più non potendo ignorarle, si sforza di farle svanire od illanguidire cogli interminabili negoziati diplomatici e coi temporeggiamenti. Il sistema non è nuovo e non è pur invenzione della Russia. Questa lo imparò dalla Turchia, che nell'arte di temporeggiare fu ed è maestra. Onde non dovrebbe essa avere il diritto di lagnarsi di certi argomenti di opposizione e di combattimento, de' quali è stata, in ogni tempo, abilissima inventrice, e che, spesse fiate, le riuscì di adoperare con grande successo.

Nella questione della demolizione delle fortezze del Danubio, che la Bulgaria ebbe in eredità dalla Porta, questa e l'Austria-Ungheria si trovano pienamente d'accordo. Sia che il principe bulgaro debba in processo di tempo diventare l'alleato dell'Austria-Ungheria, sia che debba rimanere l'alleato della Russia, la Turchia sa di non avere da aspettarsi alcun bene dall'uno nè dall'altro dei due imperi del Nord. Entrambi aspirano a raccoglierne la successione e fanno assegnamento sopra la sua più o meno prossima fine. Ma quanto all'altra questione, quanto cioè al superare la distanza fra Novi-Bazar e Salonicco, che è il costante pensiero dell'Austria-Ungheria, benchè essa non voglia ora ammettere cotesta sua aspirazione, l'accordo fra questa potenza e la Porta più non può esservi. E ciò si capisce. Fra l'agnello ed il lupo, ci si passi il paragone che la debolezza della Turchia e la comparativa potenza dell'Austria-Ungheria consentono, si stabiliscono talvolta relazioni temporanee e argomentate da speciali reciproci interessi, ma non si stabiliscono mai amicizie sincere e durevoli. La Turchia, è vero, è un agnello di non facile digestione, come sono in genere gli Stati militarmente gagliardi. La Russia ne fece già lo sperimento. E l'eventualità più probabile ci sembra questa: che, cioè, la Porta, non meno abile nei negozi diplomatici che forte e valorosa in guerra, si valga delle rivalità della Russia e dell'Austria-Ungheria per tenersi in equilibrio, e vi riesca, almeno sino a quando la decomposizione naturale dell'impero turco in Europa renda impossibile la resistenza. Allora la Russia e l'Austria-Ungheria, che oggi si limitano ad osservarsi, si troveranno finalmente di fronte in Oriente.

LA DISCUSSIONE
del trattato di commercio italo francese

Va considerata con molta cautela la procedura che la Camera deve seguire nell'esame e nella discussione del trattato di commercio italo-francese. Primieramente conviene l'indugio perchè gli interessati lo possano ponderare da tutti gli aspetti, e noi poniamo fra gli interessati anche coloro che, senza essere commercianti o produttori, si occupano disinteressatamente delle condizioni economiche del nostro paese e augurano grandezza e vigore alla patria colla grandezza e col vigore di tutti coloro che lavorano. Ma un'altra ragione consiglia l'indugio, ed è così equa che i ministri francesi la riconoscono.

Il trattato di commercio del 1877, discusso con grande ardore nella Camera italiana, fu respinto nella Camera francese per la scarsa vigoria colla quale lo difesero i ministri che non lo avevano stipulato. L'esempio della repulsa era nuovo e si applicarono le tariffe generali dall'una e dall'altra parte. Ma il governo francese, preoccupato di questa repulsa, prima che il 1878 spirasse, prese l'iniziativa della pace economica, proponendo un accordo provvisorio, il quale si regolava sul trattamento della nazione più favorita. Questo accordo, per tutela della propria dignità, la Camera dei deputati italiana approvò soltanto dopo ch'ebbe l'approvazione della Camera francese.

L'on. Sella, che allora presiedeva la Commissione pei trattati di commercio, condusse i lavori in modo che fosse pago questo legittimo sentimento della dignità della Camera. Oggidì non basterebbe più siffatta cautela e ci pare che una maggiore ne sia necessaria. Non solo la Camera, ma anche il Senato francese devono aver approvato il trattato prima che lo si discuta alla Camera italiana. E la ragione è evidente. Nell'esempio sovrallegato trattavasi di un semplice accordo provvisorio, la cui innocenza disarmava qualsiasi collera, e quando la Camera francese lo aveva approvato, si poteva far sicuro assegnamento sul voto del Senato francese. Ma non è così nel presente caso. La Camera dei deputati francese è meno ostile del Senato a regolare i cambi internazionali col metodo dei trattati. E non conviene dimenticare che è nel Senato francese, dove i fautori della protezione agraria riuscirono ad alzare a dismisura i dazi sul bestiame. Quindi quantunque noi crediamo che la Francia non abbia nessun ragionevole motivo di farlo per le larghe concessioni che ha ottenute, non ci stupirebbe che il trattato di commercio votato dalla Camera francese intoppasse al Senato, non pei suoi intrinseci difetti dal punto di vista francese, o pei soverchi vantaggi dal punto di vista italiano che non sappiamo vederli, ma per la ripugnanza a vincolarsi coi trattati o per arrestare il Gambetta nella disposizione sua a concedere un mitissimo trattamento doganale all'Inghilterra. Imperocchè gl'inglesi che non hanno dazi tranne sul vino e su qualche altra rara materia di consumo, nulla possono concedere alla Francia e domandano tali mitigazioni della sua tariffa generale che cancellerebbe tutta la sua riforma.

Tirard non potè soddisfarli per gli impegni presi col vecchio Parlamento e confidano di ottenerli ora dal Gambetta e dal Rouvier, forse non a torto. Ciò spiega l'agitarsi dei produttori e dei loro legittimi rappresentanti; i quali ora si adoperano ad arrestare il corso dei trattati alla Camera e poscia ritenteranno la prova al Senato. Non è probabile, ma è possibile che senza riescire a respingerlo, nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento francese, si riesca a sospendere la discussione del trattato anche momentaneamente. In tale caso la dignità della Camera italiana sarebbe offesa, se avesse discusso e nell'ipotesi favorevole approvato il trattato; nè basterebbe a riservarle che si arrestasse la discussione al Senato nostro, dopo la memoria ancor viva dell'antica repulsa. E noi ragioniamo sempre con una tinta di ottimismo, com'è nostro costume, movendo dall'idea che il Gambetta difenda accanitamente, e all'uopo ponga la quistione di gabinetto anche sul trattato ch'egli ha accettato in eredità dai suoi predecessori. Nel 78 alla Camera francese, quando egli la moderava come presidente, aveva promesso di difendere il trattato italo-francese, si sperava di vederlo scendere dall'alto seggio per difenderlo, ma con nostra delusione (perchè allora potevamo anche subire cotali delusioni!) egli si chiuse in un silenzio inatteso.

Però allora egli non aveva la diretta responsabilità del governo, e oggidì ei l'ha; e poichè sarà inesorabile in Tunisia ed esacerberà, a nostro avviso, se è mai possibile il farlo, le condizioni del protettorato, vorrà parere eloquente e strenuo difensore del trattato commerciale, quasi a compenso ed a risarcimento delle offese patite dall'Italia in Tunisia. Il che noi non permetteremo mai che avvenga; perchè i debiti e i crediti del trattato di commercio si pareggiano fra loro appena, se pur si pareggiano, e in nessuna guisa possono cancellare la grossa quistione della Tunisia, che rompe l'equilibrio del potere politico ed economico nel Mediterraneo, come più volte abbiamo dimostrato.

La riforma elettorale in Senato

Siccome noi abbiamo più volte esposto le nostre considerazioni sulla questione della riforma elettorale nel Senato e sui diritti che questo ha di discuterla con profondità, e siccome è grande la nostra fiducia nell'Ufficio centrale, incaricato di riferirne all'alta Assemblea, non ci piace ripetere gli argomenti già svolti, nè incoraggiare la prosecuzione di polemiche, le quali sono per lo meno inopportune nel momento attuale e poco rispettose verso il primo ramo del Parlamento.

Ma non possiamo astenerci dal fare qualche osservazione sull'articolo del *Popolo Romano*, al quale, in questa questione fa difetto la abituale scaltrezza con cui suole difendere gli atti dell'on. Depretis, che rare volte possono difendersi colle ragioni.

Premettiamo che noi non presumiamo, nè sapere, nè dire quale sarà la proposta dell'Ufficio centrale e quale sarà la risoluzione del Senato circa al sistema da adottarsi nella discussione della riforma elettorale.

Si può esser certi che la risoluzione definitiva risponderà ai saggi principii dell'armonia legislativa e agl'interessi reali del lavoro parlamentare, i quali non devono, però, confondersi cogli interessi artificiali del ministero.

Il *Popolo Romano* si rivolge a noi perchè gli dimostriamo la connessione necessaria fra lo scrutinio di lista e la riforma elettorale. Ecco dove il nostro confratello manca di scaltrezza, imperocchè noi potremmo facilmente rispondergli citando le dichiarazioni solenni dell'on. Depretis e la Relazione dell'on. Zanardelli, nelle quali lo scrutinio di lista era proclamato base, cardine, condizione essenziale, beneficio vero, ecc. ecc. della riforma.

Per quei meschini calcoli parlamentari che, da qualche tempo, prevalgono e sono anteposti ad ogni altra ragione e al decoro stesso del governo, lo scrutinio di lista fu staccato dalla riforma, ma chi ha dimenticato le proteste calorosamente rettoriche colle quali il ministero acconsentì a quella separazione fittizia, dettata dall'unica considerazione numerica dei voti in favore e contro?

La posizione fatta al Senato con quella separazione, nuova negli atti legislativi, imperocchè non v'è esempio d'un progetto di legge presentato per modificare un altro progetto in corso di discussione, fu assai penosa e ci piace notare che la stessa *Riforma* lo riconosce colle seguenti parole:

A chi i fatti hanno dato ragione? Il governo o la maggioranza stessa che ha votato la mozione Ercole, hanno dovuto riconoscere che la legge approvata dalla Camera non dà una riforma seria, dal momento che hanno preso impegno per lo scrutinio di lista; ad onta di questo impegno, lo scrutinio di lista non è ancora alle viste, ed ecco che il contegno del Senato fa temere che l'applicazione dell'allargamento del suffragio debba di non poco venire ritardata.

Il constatare tutto questo è per noi, assai più che argomento di soddisfazione personale, motivo di rammarico e di preoccupazione. Ogni ombra di un possibile conflitto che possa infatti elevarsi a proposito della riforma elettorale non può lasciarci indifferenti.

Ora, giusti con tutti, noi diremo che si è data al Senato un'apparenza di motivo, ove veramente questo intenda di sollevare obbiezioni alla pronta discussione della riforma, come fu votata dalla Camera, pensando di dover presto occuparsene nuovamente a proposito dello scrutinio di lista.

Si è posto infatti il Senato nella condizione e di dover rimandare la legge alla Camera, proponendo per suo conto lo scrutinio di lista, o di dichiararsi approvando ora la legge come sta, per approvare poi il nuovo metodo di votazione, quando la Camera decreti la fine del collegio uninominale. Non è una bella posizione, e siamo i primi a riconoscerlo.

La *Riforma* riconosce lealmente la verità d'un fatto, ma è superfluo dire che non consentiamo punto con quel giornale nelle considerazioni tendenti a diminuire il diritto del primo ramo del Parlamento nella discussione d'un progetto di legge.

Colla *Riforma* sostenemmo polemiche più volte su questo argomento e non insisteremo nelle nostre ragioni, imperocchè non ci par utile farlo, dal momento che quel giornale parte dal concetto, erroneo, a nostro avviso, che la riforma elettorale interessi soltanto la Camera dei deputati, quasi fosse un progetto di regolamento interno.

Noi abbiamo il convincimento di aver su questo punto risposto vittoriosamente alla *Riforma* nell'estate decorsa, e anche nel 1880, quando la medesima questione fu oggetto fra quel giornale ed il nostro di cortese ma vivace discussione.

Noi crediamo che l'Ufficio centrale e il Senato faranno ogni sforzo onde rimediare agli effetti che l'equivoca e contraddittoria condotta del governo ha prodotto nelle due questioni, che ne costituiscono una sola, della riforma elettorale e dello scrutinio.

Ma qualunque siano le conseguenze del fatto, la responsabilità non potrà esserne attribuita che al ministero, il quale, per assicurarsi l'assistenza durante le vacanze parlamentari, acconsentì alla separazione dei due punti della riforma, promettendo solennemente di far discutere alla ripresa dei lavori parlamentari lo scrutinio e mancando ora anche a questa promessa... per tirar innanzi fino alla nuova Sessione, la quale farà sparire dall'ordine del giorno della Camera lo scrutinio di lista.

E tutto ciò si chiama *arte di governo!*...

E a proposito della nuova sessione, della cui apertura si attribuisce l'intenzione al ministero, un giornale asserisce che quell'intendimento avrebbe lo scopo di evitare il pericolo di incorrere in una infrazione del Regolamento della Camera, che vieta di modificare in una sessione una legge approvata nella sessione stessa.

Il Regolamento della Camera non ha e non potrebbe avere una disposizione di questo genere e se l'art. 56 dello Statuto vieta la riproduzione nella stessa sessione d'un progetto rigettato da uno dei tre poteri legislativi, non v'ha alcun ostacolo a presentazioni di modificazioni di leggi, delle quali ogni sessione ha esempi.

Se si chiuderà la sessione, lo scopo non sarà che quello di eliminare dall'ordine del giorno lo scrutinio di lista, il quale, del resto, va sempre più in fondo dei progetti da discutersi, malgrado le dichiarazioni d'urgenza e malgrado tanti precedenti che indussero la Camera a tenere sedute straordinarie, per conciliare coll'esame dei bilanci la discussione di altri progetti urgenti e anche delle petizioni, per le quali domani appunto si terrà seduta straordinaria.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 10 novembre.

Fra giorni, il 25 corrente, si chiuderà la Camera per non riaprirsi che il secondo martedì di gennaio, cioè, dopo le elezioni senatoriali. Molti sono i progetti da sottomettersi all'esame della nuova legislatura, pochi sono quelli presentabili nel momento. Si domanda per ora un nuovo credito per la spedizione tunisina di 28 milioni di franchi, e s'inizierà forse la discussione sulla riforma della magistratura. Il punto capitale di questo progetto, elaborato dal ministro della giustizia, e modificato già in parte dalla vecchia Camera, consiste nella sostituzione in prima istanza del *giudice unico* alla pluralità dei giudici che esiste oggi. Nell'antico regime siffatto sistema fu già praticato, e fece cattiva prova. Non per fare eco all'opposizione che si prepara in Parlamento, e di cui si fa già interprete la stampa, ma perchè coscienziosamente pare anche a noi così, diremo cogli avversari della proposta, che un giudizio reso da più giudici alla maggioranza di voti allontana maggiormente il sospetto di parzialità e di corruzione. E se da un lato è vero che vi è appello, e che davanti al secondo ramo di giurisdizione il principio della pluralità dei giudici è mantenuto, dall'altro lato non è men vero che tutti non possono andare in appello, perchè l'appello costa caro, più caro spesso che l'oggetto del litigio. Altri inconvenienti e molti, potrebbero notarsi, ma non intendo però farne oggi argomento della mia lettera.

L'altro punto importante del progetto è l'accrescimento di autorità che si accorda ai *giudici di pace*. I pubblicisti i più competenti vi si sono pure sempre opposti perchè ciò può nuocere tanto alla buona amministrazione della giustizia, quanto al principio della separazione dei poteri.

Ma l'antico progetto del Cazot che doveva passare all'esame del Senato è stato ritirato, e deve offrirsene uno nuovo, più conforme alle idee che regnano oggi nel gabinetto. Quel che si desidera generalmente è la creazione di un giurì civile e di un giurì correzionale, ciò che renderebbe soprattutto più accettabile l'idea del giudice unico in prima istanza. Questo progetto di innovazione si attende con grande interesse.

Quanto al progetto di revisione, annunciato nella dichiarazione del nuovo gabinetto, che a quest'ora i vostri lettori conosceranno senza meno quanto i parigini, il sig. Gambetta lo limita alla legge elettorale del Senato, per mettere, dice egli, uno dei poteri essenziali del paese in armonia più completa colla natura democratica della società francese. Credo a questo proposito avervi già fatto intendere come l'estrema sinistra richieda invece la revisione totale della Costituzione e quasi una nuova Costituzione, od almeno una volta messa sul tappeto la questione della revisione esigerebbe che l'adito fosse lasciato libero al Parlamento di introdurvi le riforme che si credessero opportune. Ma il presidente del gabinetto vuole che il Congresso riunito non abbia che a discutere i progetti di riforma che gli saranno indicati dalle due Camere, separatamente e preventivamente chiamate a formularli. Insomma il governo intende allargare la base elettorale del Senato; l'estrema sinistra sopprimere il Senato. Lo sforzo del Clemenceau tendeva a questo fine, ognuno lo comprende, ma il voto della nuova Camera gli ha dato torto. E allorchè il progetto di legge sarà presentato, in gennaio e non prima, la maggioranza non avrà certo cambiato d'avviso.

Nella riunione di ieri la Sinistra repubblicana del Senato sotto la presidenza dell'onorevole Humbert si è pure occupata della revisione che è già accettata in principio. La maggioranza anche nella Camera alta si è dichiarata favorevole all'idea di un corpo elettorale più esteso, comprendendovi deputati, consiglieri generali, consiglieri di *arrondissement*, e tutti i consiglieri municipali.

L'altra questione cui si è fatto allusione ha tratto all'inamovibilità. L'impressione generale è che non bisogna toccare gli inamovibili attuali, e che se l'inamovibilità dovesse abolirsi, la legge non potrebbe avere un effetto retroattivo.

E quanto a sapersi se il Congresso riunito sarebbe libero padrone del suo ordine del giorno, il signor Humbert, accostandosi alla dottrina del governo, ha opinato che il Congresso non potrebbe deliberare che nei limiti del consenso delle due Camere, o sui punti che queste avrebbero separatamente, e preventivamente ammessi. Sull'economia del progetto si è dunque edificati sin da ora. Il Congresso obbedirà unicamente al volere del ministro, il quale, lungi dal sopprimere questo gran Corpo dello Stato, ch'è il Senato, intende invece colla nuova legge elettorale crearsene uno a se ligio ed conseguente nella sua grande maggioranza, ad immagine e similitudine della Camera dei deputati. Egli ne riceverà nuova forza nel maneggio dei pubblici affari, e non gli nuocerà certamente di provare al paese che la sua politica avversa le misure radicali dell'estrema Sinistra.

Nuova e più splendida prova sarà poi quella di opporsi al progetto della separazione della Chiesa e dello Stato, e della soppressione del bilancio dei culti, misura anche più radicale che si vuol presentare alla Camera dagl'intransigenti di Sinistra. Il signor Gambetta domanda invece la stretta applicazione del regime concordatario, il rispetto dei poteri stabiliti nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Il segreto della sua politica, liberale o no, a riguardo delle Chiese riconosciute, sta dunque nella stretta applicazione del Concordato il quale, per difettoso che sia, offre certamente sufficienti garanzie all'indipendenza e alla supremazia dello Stato, e sottomette il clero all'obbedienza della legge civile, con leggi penali stabilite se vi trasgredisce. I ministri Allain-Targé, Proust, Rouvier che hanno promesso ai loro elettori la soppressione del bilancio dei culti, Paul-Bert, che all'istruzione pubblica riunisce anche il ministero dei culti, vorrebbero e dovrebbero certamente tentare di uscire dai lacci del Concordato, ma il programma del governo di cui fanno parte li obbliga a rinunciarvi, almeno per ora, e ciò riesce pure a tranquillare momentaneamente il clericalismo, sgomentato dalle opinioni irreligiose che si attribuiscono alla maggioranza del nuovo gabinetto.

Il resto della dichiarazione del 15 non ha speciale importanza: sono luoghi comuni che da Nerone a Wasington non hanno mai cambiato di fisionomia.

Ma, malgrado le pressioni oratorie, dirò meglio le astensioni, del ministro, malgrado la moderazione delle riforme indicate, l'opinione conservatrice è invasa da terrore. La presenza del signor P. Bert nel ministero, e precisamente alla direzione del dipartimento il più delicato e il più esposto agli attacchi degli avversari, avrebbe determinato i due ambasciatori Chanzy e Saint-Vallier a dare le loro dimissioni. Vi ha del vero in ciò, ed io ve ne avvertii già in una delle mie lettere, ma per la verità debbo pure aggiungere, senza tema di essere smentito, che se da una parte quei due diplomatici non erano personalmente inclinati a conservare per questo motivo il loro posto a Pietroburgo e a Berlino, dall'altra parte il sig. Gambetta non aveva per essi alcuna simpatia sul terreno della politica. Il ministro vuole al suo servizio uomini *suoi*, del suo partito, opportunisti per eccellenza, pronti a tutte le evoluzioni, che non gli falliscano in certi momenti critici e che non gli sciolgano dalle mani con atti d'indipendenza e d'insubordinazione. Se il generale Chanzy si era cattivato la benevolenza ed il rispetto alla Corte dello czar, non meno il signor Saint-Vallier si era reso utile all'ambasciata francese di Germania, riscuotendo la miglior simpatia presso quella Corte e tutta la stima del gran cancelliere. Sono fiabe, fiabe assolutamente, del giornalismo di Francia le affermazioni date

sul malcontento del principe di Bismarck, cagionato, dicevasi, dalle relazioni troppo intime intrattenute alla Corte di Berlino dall'ambasciatore francese a scapito di quelle che avrebbe dovuto coltivare col primo ministro. Il principe di Bismarck e l'imperatore Guglielmo non hanno che una e sola volontà, e il benvenuto alla Corte è il benvenuto alla Cancelleria del principe. Ed è perchè Bismarck lo desiderava o lo approvava, allorchè i discorsi bellicosi del Gambetta esaltavano l'opinione pubblica della Germania, che l'imperatore invitava al suo desco il Saint Vallier e si mostrava, insieme a lui, al suo balcone per rassicurare il popolo tedesco e per ricondurlo a sentimenti di pace e di concordia colla Francia.

L'azione dell'ambasciatore dimissionario doveva provocare riconoscenza; e il compenso era quello di lasciarlo al suo posto perchè rendesse nuovi servigi alla patria. E forse nel momento attuale que' servigi potevano riguardarsi anche come più necessarii. Si può dunque considerare il richiamo dei due ambasciatori come uno sbaglio del nuovo ministro degli esteri. Si annunzia, è vero, una circolare governativa ai rappresentanti della repubblica presso le Potenze, la quale, senz' avere una portata generale, assicurerà però che per il nuovo cambiamento ministeriale non vi sarà alcuna modificazione nella politica pacifica seguita finora dal governo francese. Ma i fatti varrebbero, e varranno sempre più delle parole. Come ve ne ho dato delle prove, sono alieno dal ripetervi i nomi che mette in circolazione la stampa, quando si tratta di provvedere a posti di tanta importanza. Posso solo dirvi che a tutta questa mattina (19) nulla v'ha d'ufficiale, se non che è accertato non essere affatto vera la nomina di Leone Renault a Pietroburgo. Questi neppure otterrebbe il favore del capo del Gabinetto. E quanto allo Challemel-Lacour, che da Londra si vuol far passare a Berlino, mi sembrerebbe cosa ardita di credere alla sua accoglienza alla Corte imperiale come *persona grata*. Faccio qui una digressione che i vostri lettori permetteranno ad un italiano. Parlo alla buona, senza grandi frasi e senza cerimonie, e mi credo autorizzato a parlare anche in nome di tutti i miei concittadini che vivendo all'estero, come me, amano anche più potentemente, *se è possibile*, la loro patria, *perchè ne sono lontani*, (il desiderio ingigantisce l'affetto) e vedono meglio davvicino ciò che più giovi di operare nelle relazioni dell'Italia con i Gabinetti esteri. Dio mi guardi dal fare allusioni personali. Ogni italiano che fu e sarà ambasciatore a Parigi è stato e sarà sempre un patriotta senza macchia come coscienza e come intendimenti. Chi lo negasse mentirebbe. In Italia chi ama il Re ama la patria, della quale il Re è oggi l'incarnazione, e quando il governo del Re, di Destra o di Sinistra, ci manda qui un ambasciatore, dobbiamo accoglierlo ed onorarlo come il Sovrano stesso, che l'onora di sua fiducia.

Ma (e dove non sta bene il ma!...) sentito bene: dicesi, e ne abbiamo gli orecchi intronati noi, italiani, che il Gambetta (e lo dice anche la *Wiener Allgemeine Zeitung*) desidera riconciliarsi coi gabinetti di Londra, di Madrid, di Bucarest e di Atene, e che farà pure un tentativo a Roma, dove l'alleanza francese ha sempre avuto numerosi partigiani. Non oso, nè gioverebbe, contraddire a questo riguardo tutti gli ottimisti del mondo. Obietterebbe però ognuno che, per crederlo, bisognerebbe fare astrazione dalla politica della Francia a Tunisi, politica approvata e rafforzata oggi dalla dichiarazione del nuovo gabinetto. Io, per me, dirò che, come per l'impero di Napoleone III era una condizione di vita e di morte il tenere o no il Papato sotto la protezione di una guarnigione francese a Roma, perchè così esigeva e la maggioranza clericale sterminata e del Corpo legislativo e del Senato, così pel Gambetta è divenuta una necessità di governo il mantenere oggi nella sua integrità il trattato del *Bardo*. Non solo le Camere e tutti i corpi dello Stato vogliono così, ma la nazione tutta unanimemente griderebbe al decadimento, se il nuovo gabinetto osasse indietreggiare davanti alle esigenze di un interesse che non fosse esclusivamente quello della Francia nella questione d'Africa. Ciò posto, e prendendo a calcolo tutti i riguardi dovuti al caso presente, ci è lecito domandarci quale sarà l'attitudine dell'Italia verso il ministero Gambetta, quale sarà il personaggio che rappresenterà il governo del Re a Parigi. Se la Direzione dell'*Opinione* ci crede troppo arditi nell'esporre il nostro avviso, la preghiamo di cancellare tutto quel che segue sull'argomento, e di chiudere il già detto con un modesto punto interrogativo. Che se, invece, si è inclinati ad ascoltarci con cortese indulgenza, i nostri lettori sapranno allora che a noi pare utile, anzi necessario, che l'ambasciatore, prima di tutto, non sia più uno scapolo (non ridete!) La donna non è meno una metà dell'uomo nella vita domestica e nella vita civile che nella vita politica, quando specialmente si ha l'onore di trattare pubblici negozi in paese estero. Vi sono qui club inglesi, tedeschi, spagnuoli, russi, od almeno saloni privati e riunioni, dove gente della stessa patria conviene abitualmente, e nelle quali il sesso gentile attira, colle sue grazie e col suo spirito allegro, i *gentlemen* di ogni paese, e con questi spesse volte i diplomatici e gli uomini di Stato. A noi, italiani, manca ogni ritrovo, ogni mezzo d'intenderci fra noi, e molto meno, quello d'intenderci ed affratellarci con gli stranieri. È una lacuna lamentevole!

Ai balli, ai pranzi, ai ricevimenti delle ambasciate, la donna, facendo gli onori del salone, sa, meglio del più raffinato diplomatico, attirar l'attenzione, far parlare bene di sè, e guadagnar favore e simpatie pel marito. E il favore e la simpatia della persona si riflettono sulla patria, e si prepara spesso il terreno, con mezzi apparentemente meschini, alle migliori combinazioni politiche. Il detto di quel giudice che in ogni processo criminale ripeteva: *Cherchez la femme*, dovrebbe avvertire anche i governi che non è inutile neppure di cercar qualche volta la donna nella buona o cattiva riuscita degli affari pubblici.

Nell'ambiente del secolo XIX non s'incontra più l'Elena che condusse sotto le mura di Troia; la donna moderna è un potente elemento di pace, è una guida gentile che può, collo squisito tatto che le è proprio, influire a stringere efficacemente fra popolo e popolo i nodi di fraterna amicizia che il caso minaccia alcuna volta di disciogliere.

L'ambasciatore italiano a Parigi non deve inoltre aver fama di clericale. Egli non si accomoderebbe nè col Gambetta nè col Bert. Essenzialmente monarchico, deve però portare nelle sue relazioni col gabinetto della repubblica lo spirito liberale e franco che sappia penetrarsi dei bisogni reali del paese presso cui è accreditato. Non durezze, non rigidità nel trattare, ma *elasticità* e buon umore. Seguire ed incoraggiare la Francia a mantenere la pace europea, *saper schivare a tempo un'alleanza francese che conducesse a romperla*. In quest'ultima condizione si racchiude soprattutto l'interesse vero, dirò la salvezza della nostra patria, e sarà questo forse l'ostacolo maggiore della nostra diplomazia. La seduzione dello spirito francese è grande, e noi italiani l'abbiamo principalmente subita, e troppo spesso ne siamo stati le vittime. E ora con que' mirifici paroloni di progresso, di libertà, di fratellanza, di uguaglianza la seduzione può divenire più che mai irresistibile per chi non avesse fermezza, costanza e pieno conoscimento dello stato attuale dell'Europa.

Gambetta farà il possibile per far dimenticare all'Italia l'umiliazione, e il danno che le viene dalla spedizione della Tunisia. — Non conosco i mezzi che adoprerà, ma le sue intenzioni son queste. L'azione del ministero italiano che deve, mi pare, rassegnarsi al fatto compiuto che non ha saputo diplomaticamente prevenire, non può, non deve non tendere nel nostro interesse a rendere efficaci queste buone disposizioni, ma senza impegnarsi a reciprocanze o ad accordi che compromettano la politica estera dell'Italia. Lo scoglio è là! Quanta delicatezza di tatto! Quanta esperienza, quanto senno politico occorra all'ambasciatore che si aspetta, ognun lo sente! Ci auguriamo che la scelta del nostro governo sia tale da distruggere queste nostre apprensioni, che non sono infondate! E desideriamo pure che in certi grandi avvenimenti che interessano il nostro paese il misterioso silenzio in cui sembra essersi avvolta talora la diplomazia italiana ceda il posto alla franca e pubblica discussione, secondo esige il governo parlamentare di Umberto I.

E ritorno ora agli affari di Francia, che non offrono oggi un grande interesse, dacchè l'interpellanza del Lockroy sulla politica generale, contro la comune aspettativa, non ha avuto luogo.

I maligni dicono che non si è voluto offrire al Gambetta l'occasione di sorprendere con un eloquente discorso la nuova Camera, e dissipare così le ombre proiettate sulla troppo breve e poco esplicita dichiarazione del 15. Che ciò sia o no, e amici e nemici ne sono contenti, e bisogna credere che, all'infuori di Lockroy, nessuno s'incaricherà di provocare delle spiegazioni, senza le quali il paese non sa assolutamente dove vuol condurlo la politica del nuovo ministro. I commenti infatti sulla composizione del gabinetto si rinnovano ad ogni ora, e la nota che domina nei giornali repubblicani è questa, che non si crede cioè essere conforme allo spirito della Costituzione repubblicana che una sola responsabilità si sostituisca all'insieme delle responsabilità che deve regolarmente rappresentare un gabinetto, e che per essere questo omogeneo, i collaboratori del presidente del Consiglio non siano che i suoi impiegati. L'opposizione naturalmente è più violenta nei suoi giudizi. Il *Figaro* esclama che il delitto di Gambetta e il *Ferrel*, e che dopo avere tanto insultato l'impero è cosa abbominevole che egli faccia peggio che l'impero non ha mai fatto.

Taccio poi le insinuazioni del giornalismo clericale sull'indirizzo che sarà dato alle relazioni del gabinetto colla chiesa cattolica. Sono veri libelli che si stampano coi quali la buona critica imparziale non può e non deve avere nulla di comune. Per togliere alla Francia, lasciate che io lo dica per amor di verità, l'influenza clericale che si esercita sulle coscienze, e che ha messo le sue radici profonde nelle classi chiamate finora a dirigere la cosa pubblica, cento Paoli Bert non basterebbero. Che anzi profetizzo che se il nuovo ministro dell'istruzione pubblica e dei culti non si lascia governare che dal suo spirito tribunizio non otterrà alcun buon risultato. Conviene in Francia salvare *le forme* anzitutto, per riuscire in un'impresa. Il Ferry e il Constant si sono attirate le maledizioni del clero e dei suoi adetti più per avere tolto dalle scuole dell'infanzia i crocifissi e le immagini dei santi, che per averle laicizzate. Ed ora il Bert minaccia d'interdire ai preti regolari e secolari l'uso degli abiti ecclesiastici! Forme e sempre forme! Superficialità inconcludenti che fanno *strillare* senza frutto. I talenti del Gambetta devono esercitarsi, cred'io, in questa sfera principalmente del suo governo, e ve li consacrerà certamente dacchè ha riconosciuto che *l'ennemi est là*. Giova pensare che almeno in ciò il suo programma sia ben fissato e ben chiaro nella sua mente e gli auguriamo buona riuscita con sincerità d'animo. Nè vogliamo associarci alla critica non troppo ingiusta però colla quale si nota nel suo ministero come capo dello stato maggiore del ministro della guerra un generale Miribel, riguardato come clericale e reazionario. Ci lusinghiamo che il Gambetta lo faccia servire ai suoi fini voglia o non voglia. Volontà più potenti di quella del Miribel si sono piegate davanti alla sua onnipotenza.

Alcuna risposta alla lettera che vi tradussi non ebbe il Billing dalla presidenza. Le sue rivelazioni si lasciano così nell'ombra. Nè la sua condizione di ex-ministro gli permetterà, come lo pretenderebbero i giornali officiosi, di pubblicare colla stampa i documenti che possiede sugli affari di Tunisi. Vi farà alcuna allusione il nostro libro verde?

Speriamolo!

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 20 novembre.

Quando penso che, in questo momento, potrei avere centomila lire nel portafogli, se avessi avuto il nº 2797 della serie 135, e non ho neppure le ventimila della serie 372!

Infatti, non c'è da far altro che rassegnarsi, come faranno tanti e tanti altri che, per una lira, han comprato l'illusione di poter essere tra i cinque fortunati cui saranno spettati quei premi.

La rassegnazione è una virtù cristiana, anzi cattolica, specialmente quando si è convinti che al male non c'è rimedio, e almeno che il rimedio non è nelle nostre facoltà il procurarlo.

Pare vi hanno dei casi in cui tal rassegnazione pare una viltà; e talvolta l'esempio di una rivolta contro tali leggi superiori, divine o umane che sieno, viene appunto da coloro, dei quali il carattere, l'abito, l'ufficio, dovrebbero serbarli incolumi da tal pece.

Un esempio, vivo, recente, lampante, lo abbiamo nell'attuale processo de Mattia, che si rinnova innanzi alla Corte di assise di Potenza. Capisco che quattro milioni debbano far gola anche ad un seguace del Galileo, e, francamente, in quel caso il più d'un puritanismo possa essere tentato.

Ma non mi pare, d'altra parte, che i mezzi per dimostrare che il primo processo, quello di Napoli, fosse un errore, siano quelli messi in atto allora, e tanto meno lo siano quegli altri che scattano fuori nel dibattimento di Potenza.

Infatti, la notizia, giunta dapprima telegraficamente, e poi confermata e commentata a voce e per iscritto, della sparizione de' suggelli in cera lacca, che erano sulla porta dell'Archivio segreto, de' reperti della Corte di assise di Potenza, ha colpito profondamente anche i più spassionati in quel disgraziato processo, i meno disposti a credere che realmente in quella vicenda vi sia stata corruzione.

Ieri, dietro il telegramma spedito da quel presidente consigliere Calabria alla Regia Procura di Napoli, non si sapeva altro se non che mancasse uno de' reperti costituenti *l'ingiuria* del processo de Mattia. Stamane si è saputo mancar precisamente la linguetta di carta apposta alla porta dell'Archivio con le tre impronte in ceralacca. E dire che, nel processo di Napoli, quelle tre impronte erano già state dichiarate false da' periti!

Finoggi, ad onta di tutte le ricerche, ad onta che l'ufficio de' reperti sia stato frugato in tutti i più ascosi ripostigli, ad onta che sia stato interrogato il cav Morabito, allora presidente del tribunale correzionale, nulla è stato trovato.

Dove, e fino a qual punto, e sino a quali sfere, si estende la corruzione?

Solleviamo lo sguardo da tanto putridume, e fermiamolo invece con compiacimento su di un atto splendido, che è degno del nome del gentiluomo che lo ha commesso. Ho nominato il principe Gaetano Filangieri.

Con cure e *spese* enormi, incalcolabili, egli è giunto a formare un Museo, in cui è raccolto quanto si potè trovare di più prezioso ed interessante in ogni ramo di arti e di industrie ne' tempi passati. Il medagliere, la collezione numismatica, straordinari per numero, per valore, per importanza storica, le collezioni di armi di tutte le nazioni del secolo XV e XVI, la raccolta di quadri antichi, maioliche, arazzi, costituiscono quel Museo così da essere forse l'unico tra' più ricchi e completi Musei privati della città.

Ebbene, il principe Filangieri, si spoglia volontariamente di quel Museo, che rappresenta un patrimonio di circa due milioni, e l'offre al municipio di Napoli. Non solo offre quell'emporio di ricchezze artistiche ed industriali, ma offre ancora di completare a proprie spese il palazzo Como perchè quel Museo possa trovarvi collocamento, e per di più assegna lire 2500 annue per la manutenzione di esso!

E per tutto questo, che cosa chiede il principe Filangieri? Niente altro se non che il Museo sia dichiarato ente giuridico, e che in esso si ponga una lapide che ricordi il nome del donatore.

Sono fatti che non si verificano così di sovente in un secolo, e che rammentano l'epoca delle munificenze de' Mecenati. Con questo di più: ch'essi hanno un carattere di semplicità che non trova riscontro in niuno, o in qualche rarissimo ricordo dei tempi passati.

Ieri c'è stata la solita razzia de' tenitori di lotto clandestino. In via Vergini, sui gradini SS Apostoli, al vico Albano, al vico storto S. Agostino, nel villaggio di Fuorigrotta, si ebbero arresti e sequestri su larga scala. E dire che tra gli arrestati vi hanno de' recidivi, tra cui una Grazia Pellegrino, giovane diciassettenne. La somma sequestrata oltrepassa le settanta lire. Tutti gli arrestati furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Ed a proposito di *sequestri*: iersera due funzionari di P. S., in seguito ad ordinanza del giudice istruttore per querela sporta dall'editore, sequestrarono al teatro Fenice la partitura della *Donna Juanita*. E ciò mentre lo spettacolo non era ancora terminato, e il pubblico batteva fragorosamente le mani all'operetta ed agli esecutori.

Stamane, nella sala Vega, ha avuto luogo il concerto di un giovane pianista, già allievo del Conservatorio, il sig. Edoardo de Vincenzi. Ha avuto un pieno successo, come compositore e come esecutore. Si è voluto il *bis* di una sua bellissima *polacca*, e si chiedeva anche quello della seconda *rapsodia* del Liszt. Nella sala c'era la più scelta ed intelligente società napolitana, e, proprio sotto l'uscio d'ingresso, il Keitan, che applaudiva furiosamente.

Ieri si è spenta un' altra nobile ed operosa vita: il prof. Michele Viscidi, insegnante storia e geografia nelle due scuole normali di Napoli. Era nato nel 1839 a Calabritto ed aveva fatto la campagna del 1860 in qualità di luogotenente dello stato maggiore del generale Fabrizi. Operoso, pieno di fede, di attività, schiavo del suo dovere, benchè ammalato da vari giorni, si era creduto forte abbastanza da poter sostenere le fatiche della cattedra sino a pochi giorni prima della sua morte. Contro il male che lo minava egli resisteva con l'energia del volere, come la sentinella che affronta coraggiosamente l'uragano senza disertare. Così dunque il Viscidi non cadde, fu spezzato. La rapidità della sua morte attesta dell'enormità della lotta da lui sostenuta. Muore povero, non lasciando a' suoi altra eredità che il compianto dei colleghi, degli amici, degli alunni.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — I giornali viennesi del 20 si occupano della fusione in un partito solo delle diverse frazioni tedesche e liberali della Camera dei deputati, e naturalmente quelli che appartengono all'Opposizione se ne rallegrano, come di un importante avvenimento che darà le più serie apprensioni al ministero Taaffe.

« Se la nuova Opposizione, così scrive la *Neue Freie Presse*, adempirà imperterrita, instancabile e compatta al dovere di protestare contro la continua minaccia dell'unità dello Stato, di esercitare il più severo controllo sulle misure proposte dal governo, sottoponendole a rigida critica, se col suo atteggiamento logico ed irremovibile saprà influire sugli elettori, dimostrando loro ogni giorno quanto potrebbe e dovrebbe farsi nel loro interesse, e come e perchè non si fa; se dirà ciò che alla stampa è impedito di dire, accennando alle ferite che il nuovo sistema infligge alla prosperità ed alla libertà civile; se terrà continuamente in evidenza l'enorme divario che risulta allorchè si confrontano le promesse del governo con ciò ch'esso ha mantenuto, allora si vedrà quanto tempo potrà resistere l'alleanza czeco-polacco-clericale. In nessun caso la maggioranza è garantita per oltre i tre anni che dura il suo mandato. Ma tutto questo tempo sia speso in continui preparativi, in cui la maggioranza ed il governo dovranno render conto del loro operato; in questo tempo gli elettori devono avere occasione di riaversi dalla confusione prodotta dai programmi del 1870; tutta l'azione parlamentare dell'Opposizione sia una dimostrazione pratica della diversità fra il sistema di governo liberale e quello costituzionale soltanto in apparenza.

« In tal modo vogliamo affrontare la decisione della lotta che combattiamo da due anni contro il sistema Taaffe. V'ha perciò un solo giudice competente: la nazione. E a questa fa appello la sinistra riunita. »

— Lo stesso giornale richiama l'attenzione degli uomini politici austriaci sul linguaggio provocatore tenuto dai giornali russi contro l'Austria, e chiede che cessi questo continuo aizzamento contro una nazione che non vuole che la pace. La *Neue Freie Presse* crede che questa polemica sia una manovra per distogliere la nazione russa dalle gravi preoccupazioni interne.

GERMANIA. — Il cardinale principe Hohenlohe si trova da alcuni giorni a Berlino ed è fatto segno a speciali benevole accoglienze dalla Corte. L'imperatore ed il principe ereditario lo ricevettero in udienza particolare, ed egli fu invitato alla tavola imperiale.

La clericale *Germania* mette in guardia i suoi lettori contro le voci che si fanno correre a proposito della presenza del prelato a Berlino.

RUSSIA. — La *Narodnaja Wolja*, organo del partito terrorista russo, fu pubblicato il 23 ottobre, in formato di 16 pagine. Secondo è riferito alla *Kölnische Zeitung*, in testa al giornale, circondato da un filetto nero, sta l'annunzio della morte del presidente Garfield; in nome dei rivoluzionari russi si protesta contro l'azione di Guiteau, poichè l'assassinio politico in un paese dov'è ammessa la possibilità di un'onesta lotta delle idee, è da stimmatizzarsi al pari del dispotismo.

Inoltre, il Comitato esecutivo fa noto che, dopo la pubblicazione del primo numero del secondo anno della *Narodnaja Wolja*, in quella tipografia per ordine del Comitato esecutivo furono stampati: 1. Un programma del Comitato esecutivo, seconda edizione; i seguenti proclami: 1. agli operai russi, 2. agli ufficiali dell'esercito russo, 3. al popolo dell'Ukrania e 4. ai liberi cosacchi *ad notam*.

Nell'articolo di fondo è trattata la situazione economica della nazione e l'amministrazione della proprietà nazionale. Nel secondo articolo dello stesso giornale sono indicati i mezzi di cui si deve far uso per ottenere la desiderata trasformazione. Segue una breve rivista in cui si esalta nuovamente il fatto del 1° (13) marzo, e si biasima l'*ukase* imperiale che promulga lo stato eccezionale. — Si parla pure dei disordini contro gli ebrei e delle cause che li provocarono. Inoltre la *Narodnaja* pubblica corrispondenze da Saratow, Woronesch e Jaroslaw, che danno particolari sul viaggio dello czar a Mosca e si mettono specialmente in ridicolo i provvedimenti di precauzione presi durante il soggiorno dell'imperatore a Jaroslaw. Vien quindi una poesia che ha per soggetto una madre il cui figlio langue in carcere. — Segue la statistica degli accusati di lesa maestà dal 1° marzo al 1° settembre, che sommano a 2508; in seguito (a che l'imperatore il 23 giugno promulgò l'*ukase* secreto che nessuna causa riguardante quegli accusati fosse giudicata dai tribunali, e che gli accusati fossero puniti in via amministrativa, previo accordo fra i ministri della giustizia e dell'interno.

Chiudono il n° 6, come al solito, le oblazioni ricevute pel partito, che dal 1° marzo al 15 luglio ascendono a 20,000 rubli.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 novembre.

(237ª della sessione).

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Annunziasi che l'onor. Lorenzini insiste nelle dimissioni.

È dichiarato vacante il IV collegio di Roma.

NICOTERA domanda che sia dichiarata d'urgenza la petizione n. 2671, colla quale i danneggiati politici delle provincie Meridionali chiedono che il governo dia esecuzione al decreto 23 ottobre 1860 sul riparto di fondi, a loro vantaggio.

Osserva poi che il diritto di petizione riesce quasi illusorio per non essere le petizioni discusse che raramente.

PRES. avverte che fino dal giugno la Giunta per le petizioni ha trasmesso alcune relazioni che si possono iscrivere all'ordine del giorno purchè alcuno ne faccia proposta.

NICOTERA propone che si tenga domani una seduta antimeridiana per discutere le petizioni sulle quali la Giunta ha già riferito.

CAVALLETTO desidera che rimanga impregiudicata la sua proposta per discutere in sedute antimeridiane il disegno di legge sull'ordinamento del genio civile.

(È accordata l'urgenza richiesta dall'on. Nicotera ed accolta la sua proposta di una seduta antimeridiana per domattina alle ore 10).

CAPPELLI domanda l'urgenza della petizione n. 276, colla quale un cittadino del comune di Villa Sant'Angelo chiede indennità di danni sofferti per ragione politica.

(È accordata).

DI SANT'ONOFRIO chiede che la petizione raccomandata dall'on. Nicotera venga deferita alla Commissione del bilancio, essendo già stanziata una somma a quello scopo.

LA PORTA (presidente la Commissione del bilancio), assicura che nel bilancio non vi sono fondi per quell'oggetto.

DI SANT'ONOFRIO propone che la Commissione del bilancio ne prenda in considerazione lo stanziamento per il bilancio definitivo.

PRES. Che non è stato ancora presentato. (Ilarità)

NICOTERA prega l'on. Di Sant'Onofrio di desistere dalla sua proposta, e si rivolge alla Giunta per le petizioni pregandola di riferire su quella petizione in una prossima adunanza.

DEL ZIO (della Giunta per le petizioni). Trattandosi di argomento sul quale la Camera si è già pronunziata, avvisa che sia preferibile che quella petizione venga esaminata, anzichè dalla Commissione del bilancio, dalla Giunta delle petizioni, che ne conosce i precedenti.

DI SANT'ONOFRIO si associa alla proposta Nicotera.

MAIOCCHI chiede che sia dichiarata d'urgenza la petizione n. 2615, colla quale il comune di Vasto chiede che nel suo territorio sia ristabilita una sezione di tribunale civile e correzionale. (È accordata).

CAVALLETTO presenta la relazione sul disegno di legge per riammissione in tempo utile degli impiegati civili per godere dei benefici accordati dalla legge 2 luglio 1872.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del bilancio d'agricoltura e commercio.

QUARTIERI (segretario) procede all'appello nominale.

Dopo 2 ore di aspettazione si constata che la Camera non è in numero.

PRES. Nemmeno oggi la Camera è in numero. Domani si rinnoverà la votazione nella seduta ordinaria.

La seduta è levata alle 4 20.

Domani seduta alle ore 10.

ROMA

Altri particolari. — Il fuoco nello stabilimento Pantanella è stato domato, ieri, nelle prime ore del giorno. Però, sul pomeriggio, uscivano ancora da quelle rovine fiocchi di fumo.

Lo stabilimento Pantanella, che ora prossimo ad essere compiuto, ha la sua fronte, la più lunga, sulla via dei Cerchi, e si compone di un grosso corpo, nel mezzo, di quattro piani, con diciassette finestre di fila, e due ali eguali, alle due estremità, di tre piani, con quattro finestre per ciascuno. Il prospetto dell'edificio è sulla piazza di Bocca della Verità, ed in questa parte appunto cominciò il fuoco.

Le fiamme si propagarono con meravigliosa celerità. Alcuni pompieri ci dissero, ieri, che pareva fossero stati accesi, in diversi punti, vasi di petrolio! Dal fianco attaccato al prospetto dell'edificio le fiamme si estesero sino alla fine del corpo principale della fabbrica; i soccorsi di uomini e di acqua riuscirono a salvare l'ala dello stabilimento, che guarda il Gazometro e nella quale si trovavano le macchine ed erano chiuse le granaglie. Queste, però, furono tutte trasportate, a braccia, sulla strada.

Eccettuata quest'ala, mantenutasi intatta, dell'edificio rimase in piedi il solo scheletro: soffitti, travi, tetto, intonachi, finestre, attrezzi, tutto è stato consumato dalle fiamme.

A quanto si diceva ieri, il danno sembra assai minore di quello che fu valutato nel primo momento del disastro, e sarebbe ad esuberanza coperto dall'assicurazione dello stabile, fatta da tre distinte Società, per un valore complessivo di un milione e seicento mila lire circa.

Gli operai addetti allo stabilimento e rimasti, perciò, sul lastrico, sono più che trecento: si spera però che essi potranno essere occupati, in qualche modo, tra quattro e cinque giorni.

I soccorsi furono apprestati dai vigili, dalle guardie di questura, dalle guardie municipali, dalla fanteria, dal genio, dai bersaglieri.

I primi ad accorrere furono i soldati acquartierati nella vicina caserma di Santa Gallo in piazza Montanara, ed i vigili della stazione di Campidoglio.

È un di più il dire che tutti gareggiarono di zelo! Bisognava vedere con che sveltezza i bersaglieri trasportavano i grossi sacchi di farina, dallo stabilimento sulla strada!

Però se il valore personale di ognuno e quindi anche dei vigili è stato superiore ad ogni elogio, tutti hanno deplorato l'infelice organizzazione dei pompieri, specie pel cattivo materiale.

Ne diciamo qualche cosa, non per vana recriminazione, ma perchè la catastrofe di domenica sera giovi almeno come esempio.

I vigili hanno, tra le diverse stazioni, comunicazioni telegrafiche, ma non hanno chi sappia adoprarle.

A Campidoglio si dovette, per avvertire gli altri pompieri, cercare un impiegato telegrafico, il che richiese molto tempo; trovato l'impiegato, si telegrafò, ma nessuno rispose: segno che le altre stazioni erano nell'identica condizione, cioè non vi era nessuno che sapesse capire il linguaggio della macchina.

I diversi corpi di guardia dei vigili furono pertanto avvertiti colle *botti*.

E ciò portò che per oltre un'ora dovette manovrare davanti a quell'inferno di fuoco, la sola macchina di Campidoglio.

E quando pure le altre stazioni furono avvertite, mancavano i cavalli. Altro perditempo e lunghissimo.

Arrivate tutte le pompe — ci vollero due ore — che si ottenne? Ben poco: l'acqua della Marrana di S. Giorgio non arrivava all'altezza dell'edificio e per prendere l'acqua Marcia si dovettero rompere le condotture. Con uno stabilimento a vapore di quel genere, con un gazometro così grande non c'erano, a quanto pare, prese d'acqua per uso dei vigili!

A quanto ci è stato detto, se tutti questi ritardi non fossero avvenuti, e se invece di avere quei bussolotti del 1830 si fossero adoperate macchine a vapore, lo stabilimento Pantanella non sarebbe ora distrutto.

Le autorità poterono, ieri sera, constatare tuttociò *de visu* e speriamo che provvederanno una volta al bisogno.

Egregio cav Gigli, impunti i piedi e faccia dare al suo corpo quello che ha diritto d'avere.

Un'altra cosa carina, cioè curiosa, dell'altra sera, furono le comunicazioni tra il gazometro dei Cerchi e quello di via Flaminia. I due uffici si parlarono col telefono e ci volle un'ora perchè si capissero e se ne volle un'altra perchè si facesse quello che si credeva necessario di fare.

Abbiamo fatto tutta questa chiacchierata perchè, lo ripetiamo, la catastrofe dell'altra sera deve servire di grande ammaestramento.

Per fortuna in quell'incendio non si ebbero a deplorare altre disgrazie: vi furono ben i parecchie contusioni di soldati e di vigili, ma due soli feriti

Bellantoni Latterio, del fu Nicola, di anni 22 da Palmi (Reggio Calabria), soldato del 3° reggimento fanteria, 2.a compagnia, cadde da un'altezza di 4 metri e riportò una ferita alla testa guaribile in 8 giorni

A Cesali Alfredo, di Luigi, d'anni 24, della 2.a compagnia dei vigili, cadde ad-

dosso una trave carbonizzata cosicchè egli riportò una contusione ed una scottatura alla spalla destra guaribile in 6 giorni.

Nomina pontificia. — D. Francesco Segna, canonista della sacra penitenzieria, è stato nominato, da Leone XIII, sottosegretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari e cameriere segreto soprannumerario.

Nuovi vescovi. — Ieri, nella chiesa di S. Rocco, ebbe luogo la consacrazione episcopale dei monsignori: Filippo Chiesa, vescovo di Pinerolo, Giuseppe Romeo, vescovo d'Asti e Giuseppe Candido, vescovo di Lampsaco.

Pontificò il cardinale Alimonda.

Monsignore infermo. — Il patriarca di Costantinopoli, monsignor Giacomo Gallo, è stato colpito da emorragia cerebrale. Lo stato dell'infermo è assai grave.

Sottoscrizioni. — Dal sig. Francesco Castelli ci viene inviata la seguente lista di sottoscrizioni, raccolte in Carunchio, a favore dei danneggiati poveri dal terremoto in Abruzzo:

Comune di Carunchio L. 30, Francesco Castelli L. 100, Ferdinando Tardò L. 5, Luigi Serafini L. 1, Raimondo Sciorra L. 1, Nicolamaria Perrosa L. 1, Domenico Sciorra L. 0 50, Raffaele Cieri L. 2, Melindo Locangioli L. 0 50, Antonio Felice Locangioli L. 0 50, Raffaele Vasaro lire 0 50, Pasquale d'Ambrosio L. 0 50, Antonio Festa L. 0 50, Donato Loreto L. 0 25, Raffaele Masca L. 0 25, Giuseppe Conti L. 0 25, Nicola Di Ligilo L. 0 25, Valentino di Carlo L. 0 25, Gaetano Calderone L. 0 50, ing. Filoteo Castelli L. 20. Totale L. 165, che teniamo a disposizione del Comitato.

R. Università. — Il prof. Rodolfo Lanciani oggi, 23, riprenderà il corso di lezioni sulla topografia antica, nella scuola n. IV dell'Università romana.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di mercoledì e venerdì di ciascuna settimana, dalle ore 10 alle 11 ant.

R. Accademia di medicina. — L'Accademia di medicina di Roma a voti unanimi ha inscritto tra i suoi membri effettivi il generale medico Manayra, presidente del Comitato di sanità militare.

Il Pantheon. — S. M. il Re, accompagnato dal generale De Sonnaz e da un ufficiale d'ordinanza, si è recato, ieri mattina, poco dopo le 10, al Pantheon.

S. M., inginocchiatosi innanzi alla tomba dell'augusto suo genitore, vi si è trattenuto a pregare per circa 20 minuti.

Uscito dal tempio, S. M. il Re, accompagnato dall'on. ministro della pubblica istruzione, dal senatore Fiorelli, soprintendente degli scavi e degli ingegneri consiglieri, si è recato a visitare gli scavi che si stanno facendo intorno al Pantheon.

S. M. si è mostrato assai soddisfatto dei lavori, coi quali gli avanzi di quell'antico monumento sono tornati alla luce.

Onorificenza meritata. — Sappiamo che il comm. Armellini è stato testè insignito del grado di Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Ieri mattina, poi, egli è stato ricevuto in udienza particolare da S. M. che lo ha trattenuto, colla massima affabilità, per oltre un'ora.

Coteste prove di sovrana benevolenza saranno sufficiente conforto, pel comm. Armellini, dell'opera intelligente, solerte ed onesta da lui compiuta, per tanto tempo, in vantaggio della capitale.

Sapienza amministrativa. — Il Consiglio comunale ha accordato lire 500 come concorso nella spesa pel monumento a Pietro Cossa! La deliberazione è scusante da tutti di grettezza. Certo, dopo averlo chiamato, nella proposta al Consiglio, *insigne poeta*, la Giunta avrebbe dovuto dare un valore maggiore ai suoi giudizi, e il sindaco, sciupando meno quattrini in carrozze, avrebbe potuto portare a 1000 le 500 lire: bisogna pure rilevare che quella somma fu votata con maggioranza assai meschina. Però crediamo che i nostri confratelli debbano andare più adagio nell'accusare il sindaco, la Giunta e il Consiglio. Alla fin fine, che ha fatto Pietro Cossa? Dei versi; ma ce n'è tanta di gente che ne fanno, anche in Consiglio! Si dirà: i versi di Cossa eran belli! Questione di gusti, rispondiamo; e come il *Nerone* e la *Messalina* hanno entusiasmato noi, potrebbero aver procurato il sonno ai nostri padri coscritti.

Eppoi, in Consiglio, si fa della scienza amministrativa e non della poesia! È vero che di qui a parecchi anni Pietro Cossa sarà più vivo di prima, mentre di parecchi altri suoi ex colleghi nello stallo comunale l'ingrata patria ricorderà più appena il nome;

Ma questa è una ragione di più perchè la memoria di Cossa sia affidata alle di lui opere e non ad un sepolcro di marmo. Che, se i concittadini del poeta vogliono ad ogni costo un monumento, se lo facciano coi quattrini loro e ringrazino il Municipio delle 500 lire; queste potranno essere meglio impiegate nella costruzione di nuovi *vespasiani* o in tante *sogavelle* per la girandola.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Elezioni amministrative. — Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona:

« È noto che il Consiglio comunale di Fermo fu disciolto per arbitrio dell'onorevole Depretis e in seguito alle pressioni di qualche deputato ministeriale che colla composizione attuale del Consiglio non poteva più esercitare l'antica influenza.

« Ieri avvennero le elezioni che riuscirono una solenne protesta contro l'abuso di potere governativo.

« Ce ne ragguaglia il seguente telegramma:

« Fermo, 21 novembre.

« Furono rieletti tutti i componenti del Consiglio disciolto e con maggioranza schiacciante.

« Riparazione completa, protesta imponente. »

Grassazione. — Scrivono da Bistagno, 18, alla *Gazzetta d'Acqui*:

« Mercoledì a sera verso notte, un certo Asinaro Carlo, muratore di Sessame, da Acqui se ne ritornava a casa tranquillamente, allorchè in vicinanza delle Rocche di Terzo fu avvicinato da due sconosciuti i quali gli imposero di fermarsi e di consegnar loro il danaro che aveva seco, e nello stesso tempo, forse vedendo che l'aggredito non obbediva prontamente all'ingiunzione, gli tirarono due colpi di pistola, dei quali uno gli forò semplicemente la manica del braccio sinistro senza fargli altro danno, l'altro andò a vuoto poichè la palla fortunatamente trovò un ostacolo in una scatola da tabacco che l'Asinaro aveva in saccoccia.

« L'aggredito allora tirata fuori una pistola sparò due colpi contro i malandrini, i quali, sorpresi della risposta che certamente non si aspettavano, diedero tutto il tempo all'Asinaro di fuggire a Bistagno. »

Lotteria di Milano. — Leggiamo nel *Corriere della sera* del 21:

Stamani alle ore 10 s'insediava nuovamente la Commissione della lotteria, per procedere all'estrazione dei cinquecento premi, costituiti da altrettanti doni degli espositori. L'estrazione veniva fatta con le stesse norme di quella avvenuta ieri.

Numero vincente **2357**.

Continuiamo la pubblicazione dei numeri delle serie, estratti domenica, vincenti col numero **9999**:

424. Uno scrittoio in ebano, avorio e pietra.
405. Stoffa chapa cardinal con bordura vellutata.
103. Due letti gemelli in bronzo.
488. Baccante, statua, Vimercati.
132. Una culla in legno intagliato con doratura e arazzi.
383. Politica in convento, pittura, Varni.
430. Collier, braccialetto e pendenti con perline.
417. Al sole, pittura, Maria Bargher.
160. Una carrozza, duc-de-dame.
273. Scogliera, pittura, Avendano.
450. Uno stipo di noce con intagli.
333. L'ultimo ricordo di famiglia, pittura, De Melis.
148. Trastulli ed ammonizioni, pittura, G. Zanaoni.
206. Un servizio da caffè in argento.
225. Mandolinata, pittura, Venturi.
124. Mobi e dorato con specchio.
336. Manzoni, statua, Biganzoli.
150. Una tavoletta in noce intagliata con lastra di marmo.
390. Un abito set nero a due usi.
73. Coppa d'argento sbalzato, stile 500.
374. Mendicante, pittura, Rondanini.
415. Un tavolo a mosaico con figura e un putto porta lume.
408. Un remontoir d'oro in forma di croce.
80. Una cornice intagliata con putti.
345. Torrente presso Alagna, pittura, Bisi.
166. Un letto in rame bianco a due posti.
437. Le porte dell'Harem, pittura, Previati G.
473. Credenza grande di noce intarsiata.
34. Un lampadario a 30 fiamme stile Rinascimento.
42. Secrétaire in noce con intagli.
269. Una carrozza « Americaine. »
121. Un canapponco a letto in noce con copertura di panno
81. Il tramonto, pittura Bologna.
410. Armadietto legno nero con cristalli, intarsi in avorio.
470. Lidia, pittura, Spinetti.
362. Una scrivania in ebano e tartaruga.
70. Treno ferroviario, pittura, Robecco.
394. Braccialetto d'oro con occhi di gatto e diamanti.
88. Fuga scoperta, pittura, Monteverde.
221. Lampadario intagliato in noce e lumeggiato in oro.
332. Sorrisi di primavera, pittura, Faccioli.
62. Coperto di tavolo (Sorrento) intarsiato.
282. Nerro, pittura, Dillena.
422. Cofanetto in noce scolpito.
464. Scarico della neve, pittura, Devers.
465. Braccialetto in oro con perle e brillanti.
390. La briscola, statua, Bezzola.
220. Marinaio, statua, Braggi.
125. Busto di S. M. in bronzo grande al vero.
105. Autunno, pittura, Pizzi.
242. Un tavolo scrivania in legno noce d'India.
87. Stoffa cremisi seta con passamanteria.
234. La stella, pittura Puricelli G.
26. Tre fila di corallo rosso.
139. Un piatto dipinto, Amore e Psiche.
313. Un paio finimenti da cavallo di lusso.
96. La Senna a Marly, De Tivoli.
137. Velluto nero e seta.

(*Continua*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto, 2 ottobre, a termini del quale il Museo pedagogico di Palermo passa all'Università pure di Palermo.
3. R. decreto, 2 ottobre, che stabilisce il ruolo organico pel suddetto Museo.
4. R. decreto, 17 ottobre, che approva alcune modificazioni al Regolamento della tassa di famiglia a Torino.
5. R. decreto, 25 ottobre, che istituisce un Ufficio di registro nel comune di Solopaca (Benevento).

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera non era in numero nemmeno ieri.

Questa mattina essa terrà seduta straordinaria, a ore 10, per relazione di petizioni.

Nella seduta ordinaria, a ore 2, si rinnoverà per la terza volta la votazione a scrutinio segreto del bilancio agricoltura, industria e commercio.

Il quarto collegio di Roma

Avendo l'on. Lorenzini insistito nelle dimissioni dall'ufficio di deputato, l'onorevole presidente dichiarò vacante il IV collegio di Roma.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Gli Uffici II e IV si costituirono nella riunione di ieri mattina nel modo seguente:

Ufficio I — Presidente Solidati, vicepresidente Di Sambuy, segretario Gessi.

Ufficio IV — Presidente Minghetti, vicepresidente Taiani Diego, segretario Fabrizi Paolo.

L'Ufficio VI neppure stamattina si trovò in numero.

Non si poterono completare le Commissioni per l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno.

Perciò si hanno: 8 commissari per il disegno di legge: Aggregazione a Rovellasca della frazione Revellasca, e cioè: Gattoni, Di Sambuy, Pullè, Negri, Merzario, Cavalletto, Baratieri e Cagnola Francesco.

Sette commissari: gli onor. Mocenni, Toaldi, Romeo, Serena, Maurigi, Baratieri e Carcano per il disegno di legge: Leva di mare sui nati nel 1861.

Sette commissari: gli onorevoli Cocconi, Lugli, Giordano, Di Sant'Onofrio, Vastarini-Cresi, Di Lenna e Sanguinetti A. per il disegno di legge: Concessione di una strada ferrata da Terranova al Golfo degli Aranci.

Sette commissari per il disegno di legge: Aggregazione di comuni al distretto notarile di Brescia; Cadenazzi, Solidati, Secondi, Basteris, Carcano, Fornasiari e Pastore.

Sei commissari: Inghilleri, Rizzardi, Melodia, Romeo, Nanni e Farina N. per il disegno di legge: Rinnovazione di trascrizioni nell'ufficio ipoteche di Messina.

Sei commissari: Mantellini, Vacchelli, Plebano, Fornasiari, Sonnino-Sidney e Pierantoni per il disegno di legge: Modificazioni alle leggi sulla riscossione delle imposte dirette.

Ferrovia Belluno-Treviso

Il *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate* annunzia che il Consiglio di Stato ha approvato i progetti per la costruzione dei due tronchi Biadene-Levanda e Barche-Feltre della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso.

L'ON. CAIROLI

Nell'elenco dei deputati assenti pubblicato ieri sera dalla *Gazzetta Ufficiale* l'on. Cairoli è compreso fra gli assenti senza regolare congedo. È quindi smentito ufficialmente che egli abbia chiesto il congedo di due mesi o di quindici giorni.

MACALUSO

Aggiungiamo alcuni particolari a quelli dati ieri sul fatto che turbò la seduta della Camera.

Beniamino Macaluso è un uomo dai 35 ai 40 anni. Appartiene a famiglia di civile condizione ed ha moglie. Ma pare che fosse minacciato d'ammonizione per i reclami mossi contro di lui dal suocero. Lo si dice di idee esaltate, ed ebbe già a fare altra volta colla giustizia.

Subì un primo interrogatorio a Montecitorio. Quindi, con una forte scorta di carabinieri, fu accompagnato alle Carceri Nuove.

Il revolver da lui lanciato raccentò il capo dell'on. Mordini senza però toccarlo.

IL COMMERCIO
d'importazione e d'esportazione italiano

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato la statistica generale del commercio d'importazione e d'esportazione dal 1° gennaio al 31 ottobre 1881. Da essa risulta che il valore delle merci importate nei primi dieci mesi del 1881 fu di lire 1,174,031,785 e quello delle merci esportate nello stesso periodo, di 1,026,207,208 di lire. Le entrate doganali ascesero nel periodo medesimo a lire 127,113,208, così suddivise:

Dazi d'importazione	L.	113.542,018
Dazi di esportazione	»	4,640,103
Sopratasse di fabbricazione e di macinazione	»	3,373,365
Diritti di bollo	»	1.055 748
Diritti marittimi	»	2 050,210
Proventi diversi	»	1,821,164
Totale	L.	127 113,208

Notizie militari

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

Siamo in grado di assicurare che il ministro della guerra ha riconosciute le lacune, e diremo anzi, le contraddizioni che esistono nel modo con cui il Comitato di stato maggiore dovrebbe attualmente funzionare, ed ha già concretate le modificazioni atte a far ci che quelle lacune e quelle contraddizioni scompaiano.

Per tal modo il presidente del Comitato disimpegnerebbe in ogni circostanza la presidenza effettiva di esso ed acquisterebbe quella autorità, che cogli attuali regolamenti rimarrebbe sensibilmente limitata.

Questa più salda costituzione del Comitato di stato maggiore sarebbe riservata ad un vicinissimo avvenire.

Intanto sappiamo che si sta provvedendo per insediare il suddetto Comitato in nuovi locali, essendo quelli assegnatigli al palazzo Giustiniani completamente disadatti.

— Possiamo affermare nel modo più positivo che il generale Pianell ha ritirata la sua domanda di collocamento a riposo, in seguito a lettera indirizzata da S. M. il Re.

È assolutamente infondata la notizia che il generale Pianell siasi recato a Monza, chiamato da S. M.

La notizia del ritiro della domanda di collocamento a riposo del generale Pianell sarà accolta colla più viva soddisfazione.

— Siamo informati che ieri il ministro della guerra ha chiesto a S. M. l'autorizzazione per la presentazione dei nuovi progetti militari, fra i quali quello per la creazione delle quattro nuove divisioni.

Secondo quest'ultimo progetto, le quattro nuove divisioni sarebbero stabilite a Cuneo, Treviso, Livorno e Udine.

— Per quanto ci si assicura è in questi giorni diminuita la probabilità che S. A. R. il duca d'Aosta abbia ad assumere il comando del corpo d'armata di Napoli.

La situazione alle Bocche di Cattaro

Una lettera nell'*Allgemeine Zeitung* di Augusta sulla situazione nelle Bocche di Cattaro, dà i seguenti particolari sulle condizioni politiche di quella località:

« Sarebbe la prima volta che una grande potenza com'è l'Austria richiedesse l'aiuto d'un paesetto, come il Montenegro, per indurre i propri sudditi ad adempiere i loro doveri di cittadini. Per comprendere questo precedente si devono aver presenti le condizioni all'estremità meridionale della monarchia. Gli abitanti delle montagne conoscono bensì un imperatore il quale soggiorna a Vienna (Bek), ma pei loro affari e nelle loro piccole dispute, essi si rivolgono soltanto al principe del Montenegro, il quale è loro più vicino, appianò sinora tutte le loro contese e li aiutò nel 1869 alla resistenza contro l'Austria. Non v'ha un Bocchese di religione ortodossa, il quale non sia convinto che la grande missione del Montenegro è di dominare i già paesi serbi all'ovest della penisola balcanica, e nelle Bocche si ode ad ogni passo le parole: *Nas Knjas* (il nostro principe). Se si finge di non comprendere questa espressione, e si chiede a chi si voglia alludere, il Bocchese risponde con stupore: « Il nostro principe Nicola! » Anche esternamente i Bocchesi non si distinguono dai montenegrini, e sul berretto orlato di nero, il Cattarese al pari del Risanotto e del Crivosciano, portano ricamate in oro le lettere serbe *H. I.* (Nicola I). L'Austria è ricordata al Bocchese unicamente dal militare, col quale egli, anche l'abitante delle città, non ha il menomo rapporto.

« Il Montenegro si mostra riconoscente di questa devozione; egli provvede i fucili e la munizione, ed allorchè v'ha un anno di cattivo raccolto e la miseria penetra nelle capanne dei monti, il principe fa distribuire ai Bocchesi del grano che egli ottiene dalla munificenza della Russia, pel qual paese il pope, la domenica, insinua una preghiera durante il servizio divino. »

« L'anno scorso, durante la dimostrazione della flotta, alcuni ufficiali russi percorrevano in tutti i sensi le Bocche, distribuivano anche del denaro e cercavano d'incoraggiare così le simpatie per la Russia ed il Montenegro. Questa è la situazione ordinaria in quell'angolo di terra, e si comprende quindi che non si presti ascolto agli ordini di Vienna, anche allorchè portatore dei medesimi sia lo *stari sovro* (il vecchio Gabriele, soprannome di Rodic).

« Le trattative coi capi dei Crivosciani duravano sino nell'ottobre, allorchè gli abitanti del litorale si erano da lungo tempo sottomessi, vale a dire un paio di dozzine di inscritti alla leva si erano presentati davanti alla Commissione. Ora può rimediare soltanto un avvenimento impreveduto o la violenza, e non possiamo augurare al barone Jovanovic, il quale si è recato direttamente alle Bocche, che di aver miglior fortuna del suo predecessore. Ad ogni modo andiamo incontro colà a gravi avvenimenti. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21. — Seduta della Commissione dei trattati di commercio. — Rouvier, ministro dell'agricoltura, non parlò del trattato franco belga, ma domandò che si faccia passare per primo il trattato franco-italiano. Disse che il Parlamento italiano si separa il 25 dicembre e riprende i suoi lavori soltanto il 10 febbraio. Se il trattato non fosse approvato immediatamente, si dovrebbe quindi applicare la tariffa generale. Dimostrò inoltre che si tratta di una questione di convenienza nell'agire così, perchè il primo trattato di commercio fra la Francia e l'Italia fu respinto dalla Camera francese. La Commissione decise di cominciare a discutere il trattato franco-italiano secondo domandò il ministro.

Assicurasi che Rouvier dichiarò che i negoziati del trattato anglo francese si riprenderanno questa settimana. Si spera di finirli prontamente.

Vienna, 21. — La *Politische Correspondenz* annunzia che il ministro degli esteri, conte Kalnocky, andrà a Pietroburgo, il 24 corrente, a congedarsi dallo czar.

Berlino, 21. — In occasione della festa della principessa ereditaria, venne inaugurato il nuovo grande Museo in presenza del principe imperiale, della principessa e del corpo diplomatico.

Causa la sua indisposizione, l'imperatore non potè assistervi.

Londra, 21. — Il *Daily News* dice che il governo ordinò di porre l'esercito sul piede di pace.

Cherburgo, 21. — Stanotte vi fu una forte burrasca. Si teme che siano avvenuti disastri di mare.

Parigi, 21. — Camera dei deputati — È distribuita la proposta di Boysset per abrogare il Concordato.

Approvansi progetti d'interesse locale.

Vi sarà seduta giovedì.

Il *National* dice che la Commissione sembra disposta ad accettare il trattato franco-italiano, benchè essa faccia qualche riserva circa la mancanza di reciprocità nel trattamento per alcuni articoli.

La *Liberté* annunzia il prossimo invio di una seconda circolare, dal ministero degli esteri, la quale dirà che la Francia manterrà all'estero un'attitudine pacifica, ma ferma, e che il trattato di Tunisi si eseguirà completamente, proteggendo energicamente gl'interessi francesi.

Parigi, 21. — Un dispaccio da Vienna dice che 38 deputati clericali tedeschi staccaronsi dalla destra e formarono un partito del centro a somiglianza del centro nel Parlamento tedesco. Nello stesso tempo i diversi gruppi della Sinistra costituirono un solo partito di Sinistra riunita.

La *France*, confermando la prossima circolare di Gambetta, dice che essa indicherà come approvo l'attitudine della Francia riguardo alla Tunisia: protettorato completo degl'interessi francesi e europei senza prolungare l'occupazione, e esecuzione integrale del trattato del Bardo.

Costantinopoli, 21. — Corti chiese un'udienza al Sultano per consegnargli l'Ordine dell'Annunziata.

Vienna, 22. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del conte Kalnochy a ministro comune degli affari esteri.

Parigi, 22. — Il Consiglio dei ministri iersera discusse i crediti pei nuovi ministeri e stabilì la dichiarazione che Gambetta farà oggi alla Commissione per gli affari di Tunisi. Gambetta domanderà dei crediti e respingerà ogni solidarietà colla condotta finanziaria dei suoi predecessori. Nella Commissione, Wilson dichiarò che il ministero Ferry conosceva il 10 agosto tutto l'ammontare delle spese necessarie e che le domandò in due volte per non spaventare il paese.

Washington, 21. — Processo contro Guiteau. — I due medici dichiararono la ferita di Garfield esser stata mortale. L'esame dei testimoni d'accusa è terminato.

L'Aja, 21. — Il ministro delle finanze dichiarò alla Camera che, in attesa dei risultati della Conferenza monetaria che si radunerà nel prossimo aprile, non può proporre misure per impedire il forte drenaggio dell'oro, che nuoce sensibilmente al nostro sistema monetario. Se la Conferenza non può consolidare il bimetallismo, saremo obbligati a demonetizzare l'argento con enormi spese o a ritornare al tipo unico d'argento.

Madrid, 21. — La Camera dei deputati ha approvato la legge per la ferrovia Huesc-Canfrane, con una sovvenzione chilometrica di 60 mila pesetas.

Il tunnel dei Pirenei costerà 13 milioni di pesetas che saranno pagati metà dalla Francia e metà dalla Spagna.

Dublino, 22. — In una riunione di 130 magistrati della contea di Dublino fu approvata una mozione di fedeltà alla Regina, promettendo di appoggiare il governo.

Parigi, 22. — Il *Gaulois* afferma che Constans sarà nominato governatore del credito fondiario.

La *République française* dichiara che non vuole una modificazione radicale, ma soltanto una riforma parziale del Senato, circa il modo di elezione, e le attribuzioni finanziarie del Senato stesso.

Londra, 22 — È annunziato il matrimonio del principe Leopoldo colla principessa Elena di Waldeck-Pyrmont.

Costantinopoli, 22. — Nella seduta dei rappresentanti i portatori di titoli turchi, i commissari presero in considerazione una domanda della Turchia di potere abolire, in caso di miglioramento delle finanze, alcune imposte ipotecate, dando un equivalente effettivo.

In seguito ad una Nota di Condurriotis riguardante la chiusura degli uffici postali greci in Turchia e chiedente il trattamento della nazione più favorita, la Porta ordinò che gli uffici postali greci di Costantinopoli e di Giannina si chiudano domani anche colla forza.

Bucarest, 22. — Il Comitato dirigente il partito conservatore si è disciolto in seguito al ritiro dei suoi due capi principali Lascar Catargi e il generale Floresco. Assicurasi che il Comitato sarà ricostituito sotto la direzione del principe Alessandro Stirbey.

Monaco (Baviera), 22. — Dieta. — Il ministro dell'interno lesse un messaggio reale che proroga la sessione della Dieta fino al 31 gennaio prossimo.

Nella discussione del progetto per prolungare l'esazione della sopratassa sull'orzo da fare la birra, la Dieta approvò la proposta della Commissione di continuare quest'esazione durante tre soli mesi.

In risposta alle obbiezioni del ministro delle finanze, il relatore fece osservare che, causa la situazione della maggioranza dinanzi al ministero, ogni altra ragione dovrebbe mettersi in disparte.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	21	22
Rendita italiana 5 0/0	89 80	89 45
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-5	— —	— —
Prestito Romano Blount	90 10	90 10
Id. Rotschild.	— —	— —
Rendita austriaca.	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale.	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	500 —
Anglo-romana ill. Gas.	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali.	— —	— —
Fondiario S. Spirito	459 50	459 50
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

FIRENZE	19	21
Rendita italiana 5 0/0.	91 65 f	91 67 1/2 f
Napoleoni d'oro.	20 51 c	20 52 c
Londra a 3 mesi	25 50 c	25 50 c
Francia a vista	102 25 v	102 25 ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare.	916 1/2 f	915 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze.	— —	— —

PARIGI, 22 (ore 3 20)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am	86 45	86 15
» »	85 80	85 70
» 5 0/0.	116 30	116 20
Rendita italiana 5 0/0	89 00	89 20
Ferrovie Romane.	— —	140 —
Obbligazioni Romane.	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 24
Banca ipotecaria	— —	672 —
Consolidati inglesi	100 5/16	100 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	335 —
Cambio sull'Italia.	— —	2 1/4
Rendita turca	13 15	13 02
Banca di Parigi	1250 —	1245 —
Tunisine.	— —	432 —
Egiziano 6 0/0	362 —	361 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	103 5/8	103 5/8
Rend. spagnuola esterna	27 15/16	27 15/16
Banca di sconto di Parigi	860 —	855 —
Prestito orientale russo	— —	60 3/16
Rendita austriaca nuova	80 3/8	80 3/8
Argento fine	— —	130 —
Credito Fondiario	— —	1780 —
Fondiaria	— —	575 —
Unione generale.	2400 —	2330 —
Ferrovie Lombarde.	— —	— —

Ultimi corsi della sera — *(Boulevard)*

Parigi, 21 novembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	85 72
Rendita spagnuola esterna	27 15/16
Rendita francese 3 %	86 02
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	116 47
Egiziano 4 %	364 —
Rendita turca	13 22
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 %	89 75
Banca ottomana	746 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	2380 —
Credito fondiario	— —
Tunisino	— —

Nulla.

VIENNA	19	21
Lire italiane (Fiorini)	45 80	45 85
Mobiliare	365 —	364 40
Lombarde	151 —	150 75
Banca Anglo-Austriaca	153 80	154 60
Austriache	324 25	324 —
Banca Nazionale	833 —	845 —
Napoleoni d'oro	9 40 —	9 39 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 90	46 90
Id. su Londra	118 45	118 50
Rendita Austriaca	78 —	78 05
Detta in carta	77 07	77 30
Unione Bank.	142 40	142 75
Austriaca nuova (oro)	93 70	93 85
Ungherese nuova	119 65	119 70

BERLINO	19	21
Mobiliare ... Marchi	630 —	630 —
Austriache	560 —	560 50
Lombarde	260 —	258 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 22	20 22
Rend. italiana (cont.)	88 50	88 50
Detta (per liquid.)	88 40	88 40
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	102 —	— —
Rendita turca	13 30	13 —
Prestito russo	92 70	92 60
Prestito russo orientale	60 10	60 20
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	217 40	217 15

Dopo Borsa: Mobiliare 629 50. Austriache 559 50 Lombarde 257 50

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

22 Novembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	772,8	tutto cop.	—	7,7	2,5
Domodossola	772,0	tutto cop.	—	6,4	0,2
Milano	772,3	tutto cop.	—	5,6	2,0
Venezia	771,2	tutto cop.	calmo	4,1	1,0
Torino	772,2	3/4 cop.	—	4,1	0,2
Parma	771,8	tutto cop.	—	5,5	1,0
Modena	772,0	nebbioso	—	3,1	2,0
Genova	770,8	tutto cop.	l. mosso	15,5	12,8
Pesaro	771,4	nebbioso	tranq.	8,7	1,3
Porto Maurizio	771,3	3/4 cop.	tranq.	14,7	9,1
Firenze	771,5	tutto cop.	—	10,5	6,4
Urbino	772,4	tutto cop.	—	9,5	4,0
Ancona	771,5	1/4 cop.	calmo	11,2	6,7
Livorno	771,9	tutto cop.	calmo	14,7	7,6
Città di Castello	773,3	tutto cop.	—	11,1	2,2
Camerino	771,5	3/4 cop.	—	10,2	3,8
Aquila	773,5	1/2 cop.	—	8,7	0,3
Roma	772,0	sereno	—	12,6	12,6
Foggia	771,0	sereno	—	12,5	2,5
Napoli	771,7	3/4 cop.	tranq.	13,7	6,2
Potenza	772,5	1/2 cop.	—	10,3	1,7
Lecce	771,1	1/2 cop.	—	13,9	8,7
Cosenza	772,3	sereno	—	13,0	6,0
Cagliari	772,0	1/4 cop.	calmo	18,5	10,0
Palermo	772,6	sereno	calmo	19,1	6,8
Caltanisetta	773,1	sereno	—	12,8	3,0

Tariffe delle Carrozze

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda cent. 25.

Spettacoli del 22 novembre.

Costanzi. — Rigoletto (ore 8).

Valle. — Riposo.

Anfiteatro Umberto I. — I due menestrelli, operetta — Lucifero araldo d'imene, ballo (ore e 8 1/2).

Metastasio. — La fine del mondo, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Quirino. — Piripicchio maestro di calligrafia. La signora contadina (Benedicta della signorina Barbetti) (ore 6 e 9 1/2).

Manzoni. — Commedia con Stenterello — (ore 8).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole): Telegramma ordinario L. 1 —; urgente » 3 —; semplice » 2 —; per l'interno della città » 0 50; per vaglia telegrafico » 1 —.

Orario delle Ferrovie

[illegible]

Tramway Roma-Tivoli

[illegible]

Tramways da Roma a Tivoli — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

Tramway Roma-Marino

[illegible]

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 33.

Musei

[illegible]

Uffici governativi della Provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'Agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
[illegible] porto di Ripagrande.

Amministrazione militare
(Comitati, Comandi, Direzioni)

[illegible]

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per la quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale **L'OPINIONE**

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, Via del Seminario, numero 87 pianterreno Roma

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

Restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, respiro, clorosi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), artriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

Estratto di 100,000 cure comprese vi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 65,311. — Vervant, addì 28 marzo 1866.

Caro signore, sia benedetto Iddio! La vostra *Revalenta* mi ha salvata la vita. Il mio temperamento, naturalmente debole, era affatto rovinato in seguito ad un'orribile dispepsia che mi tormentava di oltre otto anni, e che venne senza verun risultato favorevole trattata dai medici, i quali dichiaravano non rimanermi più che alcuni mesi di vita, quando l'eminente virtù della vostra *Revalenta* mi ha ridonata la salute.

A. Brunelière, curato.

Cura N. 67,611. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima, Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50, 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per a *Revalenta al Cioccolatte* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano.

Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 33 — Achino, drogh., piazza Montecitorio 116 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Gualtiero e Marignani, drogh. — George Baker, farm., inglese, piazza di Spagna — Lowe Enrico, farm., piazza di Spagna — Grio. Beruti, farm., via Frattina, 148 — Paul Caffarel negoziante, al Coso, 20. — Borioni, farm. via Babuino, 98 — Rocco Chioco, via Maddalena, 46. — Gaetano Casoni, piazza di Spagna, 46 — CIVITAVECHIA, G. Cantalamessa, farm. — VITERBO, A. Serpieri, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

SOCIETA' BACOLOGICA ASCOLANA
G. CASTELLI e C.

Seme bachi per la campagna serica del 1882, ottenuto con allevamenti speciali.

La miglior razza a bozzolo giallo dell'*Apennino marchigiano*.

Stabilimento per la selezione microscopica, secondo il sistema **Cantoni Pasteur** — Doppio controllo — Ibernazione accuratissima.

Il seme offerto ai bachicultori dalla *Società bacologica ascolana* è garantito immune da ogni germe di malattia corpuscolare ed allevato con diligenza, può dare dai **60** ai **70** chilogrammi di magnifici bozzoli per oncia.

Prezzo di un oncia di grammi 30 Lire 20.

1. Il seme sarà consegnato ai committenti ai primi di Marzo 1882.

2. I sottoscrittori pagheranno l'importo del seme con vaglia postale o biglietti di banca in lettera assicurata prima della spedizione, che verrà effettuata dalla Società con tutte le cautele per assicurarne la provenienza e l'arrivo.

Le commissioni e il prezzo corrispondente devono essere diretti all'*Agenzia d'annunzi del giornale L'OPINIONE, Roma*, Via del Seminario, 87, piano terreno.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D[r] DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE. — Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di BETTS & Co., si trovino impresse la firma Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD e Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Depositari in Roma, Egidi e Bonacelli piazza Tor Sanguigna Società Farmaceutica Romana via Nazionale palazzo Colonna.

DELL'ESPROPRIAZIONE PER CAUSA di PUBBLICA UTILITA Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Mangunella. Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce Franco di porto contro vaglia postale di lire 250.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione* via del Seminario. N. 87. Roma.

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

GUPPY & C.

MEDAGLIE		MEDAGLIE	
Napoli	1853	Parigi	1867
Firenze	1861	Napoli	1871
Londra	1862	Vienna	1873
Foggia	1865	Portici	1875
		Caserta	1879

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI
NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, sommacco, ecc — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRANTOI per olive — SCRIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.

Indirizzo per lettere e telegrammi **Guppy e C. Napoli.**

PREZZI DISCRETI Da non temere concorrenza. LAVORI PRONTI

PER causa di partenza da Firenze, un Signore desidera vendere cavalli, legni fiulmenti, selle, briglie e coperte. I cavalli sono inglesi e perfettamente franchi: due servono sia per sella che per legno; il terzo è un bellissimo cavallo per brougham di buon trotto. I legni in numero di cinque sono quasi nuovi. Rivolgersi per informazioni a Mr. S Bernard 5, S. Agostino — Firenze

EAU FIGARO Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito. I Boul. Bonne Nuvelle, Paris.

Deposito in Milano A. Manzoni e C., via della Sala 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91. Dante Ferroni via S. Luigi dei Francesi l'Giardino di Flora Corso 348. (9).

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della Gumi, intitolato:

La mia Casa! I miei Figli!

RICORDI DI UNA MADRE.

Prezzo L. 2. — Questo romanzo fa parte della applaudita *Biblioteca delle signore* di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. - **Ho una casa mia!** Ricordi di una giovane sposa. T. Gumi (Lire 2). — II. - **L'Età della moglie** romanzo originale, della stessa autrice, (Lire 2). — III - **Seconde nozze**, seguito del precedente romanzo. Lire 2). — IV - **Amore di donna - Amore di madre**, romanzo - **Gli uomini**, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice. (Lire 2). — V - **Memorie di una zia - Un'amicizia di Educanda**, racconti pure della Gumi, (Lire 2). — VI e VII - **La mia Creatura**, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da Giorgio Palma. (Due volumi Lire 3). — IX. - **Je suis reine d'une maison!** Brillante traduzione francese del volume primo. (Lire 2,50).

Rivolgersi alla Direzione del **Giornale delle Donne**, Via Po, N. 1, p. 3. in **Torino** e dai principali librai.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO
APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. - Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni ipocondria, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi alla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Sig. Farmacisti e depositi annunciati

Thèidine

(surrogato al The)

Con un cucchiaino in tazza d'acqua calda leggermente zuccherata si ottiene una bevanda deliziosa, più economica e più igienica del The medesimo.

La *Thèdine* si prende anche nel *caffè* ed in bicchierini come liquore gradevolissimo. È pure ottima contro le *febbre* ed il *mal di mare ecc.*

Bottiglie da L. 5, mezze Bott. L. 3 e Flaconi L. 1,50 caduno
Depositario *G. Zampa*, Viale S. Aquilino 3, *Milano.*

SI REGALANO 1000 LIRE

A chi proverà esistere una **tintura** per capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed instantanea non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli, e morbidi, come prima dell'operazione: La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano *si fanno gli esperimenti a gratis.*

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri). Napoli. — Prezzo L. sei

Tutt'altra vendita o deposito in Napoli deve essere considerata come contraffazione, e di queste non havvene poche.

Salone speciale per l'applicazione della medesima tintura. Le Signore possono essere servite da una signora, accanto al detto negozio, che si reca a domicilio ad ogni richiesta.

In detto negozio trovasi un grande assortimento di profumeria estera e di propria fabbrica come pure la celebre polvere bionda per i capelli a lira 1 il pacco.

DISTILLERIA A VAPORE

G. BUTON e C., proprietà Rovinazzi.
Bologna

Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran Medaglia d'Oro* alla Esposizione di Parigi 1878.

Specialità dello Stabilimento: Elixir Coca, Amaro di Felsina, Eucalyptus, Monte Titano, Doppio Kümmel, Lombardorum, Diavolo, Colombo, Liquor della Foresta, Guarana, San Gottardo Alpinista, Italiano.

Assortimento di Creme ed altri Liquori del **Grande Deposito di Vini scelti** esteri e nazionali

Sciroppi concentrati a vapore per bibite. Deposito del BENEDICTINE dell'Abazia FECAMP.

Al 12 Dicembre 1881
Seconda Estrazione del Prestito a Premio 3 0/0

emesso dal Principato di SERBIA.

con Obbligazioni di Franchi 98 in oro.

ammortizzabili nel corso di 50 anni mediante

CINQUE ESTRAZIONI ALL'ANNO

Col premio principale di

Franchi 100,000 in Oro

esenti da qualsiasi ritenuta.

PROSSIME ESTRAZIONI DELL'ANNO 1882:

14 Gennaio — 14 Marzo — 14 Giugno — 14 Agosto — 14 Novembre

I cuponi sono pagati **in oro.**

Queste Obblicazioni che fanno parte integrante dell'*Unico* Prestito di Stato emesso dal Governo Serbo e destinato ad opere pubbliche vengono vendute al prezzo d'emissione pari a **Lire Italiane 98** (inclusive gl'interessi in corso) dalla Ditta Bancaria

HIRSCH e HORETZKI

I Rothenthurmstrasse, 12, Vienna.

i quali s'incaricano di qualsiasi operazione di Banca e di Borsa.

Si corrisponde in Italiano.

62 PEZZI DI CRISTALLO

Per sole Lire 20

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Magnifico Servizio in Cristallo

12 Bicchieri per acqua	4 Caraffe da vino
12 » per vino	2 » per acqua
12 » per vino fine	2 porta sale
1 Compôtier glacée	2 porta stecchi
	1 Vinaigrier

con **REGALO** di un elegante servizio da liquori in Cristallo di Boemia per 12 persone, con piatto di cristallo e caraffa. Aumento L. 5 si spedisce tutto con bicchieri a calice.

Spedire vaglia postale ad IGNAZIO BROD, Piazza Castello 15 Torino. — Franco d'imballaggio e di rotture. Catalogo gratis.

Per averle franco di porto nel Regno, spedire 3 lire in più.

Lo Scalpellino del Campo Verano
ANGELO MAROCHETTI
Torinese
MARMISTA LAPIDARIO

Roma, via Alessandrina, 77, accanto alla farmacia Desanctis, con laboratorio di marmi sul piazzale di S. Lorenzo a destra del Campo Verano; s'incarica di qualunque ordinazione e riparazione che possa occorrere pel Campo Santo, e del disbrigo per le opportune pratiche da farsi presso il Municipio per l'acquisto dell'area e per l'approvazione del disegno e dell'epigrafe del monumento, il tutto economicamente. Ivi trovasi un deposito di Croci di ferro di vari modelli e Corone a prezzi discretissimi.

IL FAVORITO DELLA REGINA (Struensee) — Romanzo di **A. Arnould e N. Fournier.** — Un volume di pagine 308, Milano, 877.

Prezzo Lire UNA franco di posta

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *l'Opinione*, via del Seminario N. 87. Roma. *N.B.* — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

PER SOLE LIRE 10 si spediscono 2 magnifiche *Lampade a petrolio* con piedistallo di cristallo Strafort, macchina prussiana, Cappelletto del diametro di m. 0,18 1/2 con tubo tutto decorato ed anche, desiderandolo con globo smerigliato e a cise per lo stesso prezzo. Franco d'imballaggio e da rotture - contro vaglia postale ad Ignazio Brod, piazza Castello, 15. Torino.

N. B. Ordinandone una sola inviare L. 5,50.

MANIFATTURA GINORI

Medaglia d'oro Espos. Universale Parigi 1878 — Diploma d'onore Espos. Universale Vienna 1873

a DOCCIA presso Firenze

FONDATA NEL 1735

DEPOSITO DI ROMA
Via del Corso, 393-94

FIRENZE: Via de' Banchi 1, 2 e 3 — Via Rondinelli, 7
NAPOLI: Via Roma p. p. 228 Palazzo Cirella

Porcellane

Servizi per 12 coperte composti di 90 pezzi

FINI	bianchi	L. 87 —
»	filetto colore	» 108 —
»	filetto oro	» 123 —
MEZZO GRAVI	bianchi	» 77 —
» »	filetto colore	» 99 —
»	filetto oro	» 113 —

Servizi per 6 coperte composti di 51 pezzi

FINI	bianchi	L. 48 —
»	filetto colore	» 61 —
»	filetto oro	» 71 —
MEZZO GRAVI	bianchi	» 43 —
» »	filetto colore	» 56 —
» »	filetto oro	» 65 —

SERVIZI da *dessert*, caffè, the e colazione. TAZZE e PIATTINI gravi e mezzo gravi per uso caffè, alberghi. SERVIZI DA CAMERA e da TOLETTA bianchi filettati e decorati. VASI da FIORI riccamente decorati, varietà di forme e grandezze. PORCELLANE da fuoco. TAVOLETTE per nomenclatura di strade, numerazione di fabbricati, ecc. FILTRI per acqua potabile. OGGETTI per farmacia chimica, fotografia, filande, ecc. ISOLATORI e apparecchi per telegrafia e SONERIE ELETTRICHE

Cristalli

Servizi per 12 coperte composti di 44 pezzi

FINI	taglio ricco	L. 83 40
»	taglio semplice	» 60 40
COMUNI	taglio ricco	» 41 20
»	taglio semplice	» 37 20

Servizi per 6 coperte composti di 22 pezzi

FINI	taglio ricco	L. 41 70
»	taglio semplice	» 33 20
COMUNI	taglio ricco	» 20 60
»	taglio semplice	» 18 60

Oggetti di cristallo per alberghi, caffè e liquoristi. Vasi e giardiniere. Porta ampolle. Servizi da camera, da liquori, ecc.

Maioliche e Porcellane artistiche

Vasi, tazze, coppe, piattelle, ecc. nello stile delle antiche fabbriche di Gubbio, Faenza, Castel Durante, ecc. Piatti e anfore a riverbero nel genere di Mastro Giorgio e Arabo Ispani. Ritratti e ornamenti sullo stile del Della Robbia. Porcellane a basso-rilievo e in colori sui modelli di Capodimonte.